

SABATO
22
MAGGIO
1976

Lire 150

LOTTA CONTINUA



Il Ministero degli Interni cerca di applicare ad Artegna le norme della legge speciale d'emergenza. A Gemona una prima risposta a questo tentativo sarà l'assemblea popolare convocata domenica mattina con questa parola d'ordine

"GIU' LE MANI DAL FRIULI MARTORIATO"

Approvato il progetto di legge
Il governo vuole comprare 3000 baracche
E' in trattative con un padrone di Brescia

UDINE, 21 — E' stato approvato ieri dal parlamento il progetto di legge per la costruzione di 3000 baracche per i terremotati del Friuli. La legge prevede un stanziamento complessivo di 382 miliardi così gestiti: 211 miliardi per la costruzione di 3000 baracche, 100 dalla provincia di Udine e Pordenone, 40 dal ministero dell'Interno per l'assistenza; 42 miliardi dallo stato per interventi vari (acquedotti, edifici pubblici). Lo stanziamento prevede una serie di provvidenze: integrazione salariale nella misura dell'80 per cento per i lavoratori, contributi ai comuni per il risanamento dei bilanci, contributi ai terremotati che hanno perso mobili, vestiario ecc., e un contributo da uno a tre milioni per ogni famiglia che abbia morti o dispersi. Altri 400 miliardi saranno suddivisi in 20 anni. Parlando al Senato, prima dell'approvazione, il ministro dell'Interno Cossiga ha tracciato un bilancio ufficiale dei danni prodotti

Nelle pagine 2-3-4 un inserto degli studenti sulle elezioni: USCIAMO DA UN TUNNEL DI 50 ANNI (Vent'anni di fascismo, trent'anni di DC)



ARTEGNA (Udine), 21 — Fra oggi e domani tutti i presenti nelle tendopoli verranno portati via. Rimarranno solo poche decine di uomini a occuparsi delle cucine. La decisione è stata presa ieri sera in un incontro tra rappresentanti della regione, degli enti locali, e un invitato del prefetto. E' difficile parlare di riunioni decisionali; di fatto si trattava solo per l'ente locale di prendere nota degli ordini del prefetto e l'obbligo di eseguirli.

Una delle cose peggiori è che questi capocannoni girano i campi consigliando l'uso di ispettrici di polizia travestite da assistenti sociali per occuparsi dei bambini. La decisione di togliere i militari significa che la gestione del

campo passa in mano ai civili, ma in modo del tutto diverso da come veniva espresso dalle assemblee delle tendopoli: non civili eletti dalla gente riunita in assemblea, ma uomini assunti dal comune. E siccome molti volontari civili sono già impegnati in questo lavoro, il prefetto ha ordinato che le loro schede personali vengano inviate ai CC, che devono provvedere nel più breve tempo possibile ad inviare le informazioni sul loro conto e in base a queste decidere se è il caso o no di allontanarli col foglio di via. «Bisogna evitare l'eccessiva promiscuità delle tendopoli», così dice l'invitato del prefetto, e anzi: «trasferire nel più breve tempo pos-

(Continua a pag. 6)



Domani un numero speciale sul nostro programma elettorale
Domenica Lotta Continua a 8 pagine. Nell'inserto, oltre al programma, la presentazione dei nostri candidati, un manifesto sul carovita. Prenotare oggi le copie telefonando 5800528/5892393.

FACCIAMO OVUNQUE LA MASSIMA DIFFUSIONE

Italicus: oggi depone il teste Marceddu

Sarà l'ultima conferma alle nostre rivelazioni

Gli inquirenti possono incriminare fin da ora i poliziotti neri per strage. Anche di fronte agli sviluppi dell'inchiesta la stampa padronale sussurra, l'Unità confonde le acque, il Manifesto tace. Disdetta la conferenza-stampa da Maria Corti.

Dunque, da Maria Concetta Corti è venuta l'ultima conferma. Gli elementi per andare avanti, per incriminare immediatamente i poliziotti della cellula nera collegata ai fascisti del gruppo Tuti e risalire ai mandanti sono finalmente tra le carte dei magistrati che indagano sull'Italicus. Il disegno per coprire tutto è saltato. Il PM Casini ha dovuto fare nei giorni scorsi quello che aveva evitato con una decisione gravissima per mesi: la trasmissione di tutti gli atti relativi all'Italicus al consigliere istruttore Vella che ora procede sulla base delle nostre rivelazioni e delle conferme venute da Maria Concetta Corti. L'interrogatorio di ieri è stato lunghissimo ed esauriente, ha toccato tutti i punti che accusano i poliziotti della cellula nera come autori della strage, ha denunciato, nei fatti, il compor-

tamento dei giudici fiorentini. Domattina, sabato, sarà la volta del cameriere Mariano Marceddu. Le cose che ha da confermare ai giudici di Bologna sono altrettanto gravi: parlano delle riunioni dei terroristi in divisa, della presenza assidua dei fascisti del gruppo Tuti, dell'intervento del misterioso personaggio che teneva le

file dell'attività dei dinamitardi; ribadiscono la confessione di Cesca a proposito dell'esplosivo fornito per la strage, tutte circostanze che Marceddu ha sottolineato nell'intervista al nostro giornale dopo averle lette agli scettici inquirenti fiorentini. A disposizione di Vella, Persico e Zinani, c'è anche il «quaderno nero» del poliziotto Bruno Ce-

sca, un vero e proprio memoriale che appare sempre più come una prova ulteriore di fondamentale importanza per risalire ai complici e a tutta la rete di collegamenti che si diramava dalla caserma di Poggio Imperiale. I giudici bolognesi sono già in condizione di rompere gli indugi.

L'emissione di avvisi di reato per strage contro i poliziotti è imposta fin d'ora dalla procedura, come primo atto per arrivare all'emissione dei mandati di cattura. I titolari dell'inchiesta, sono sembrati fin qui propensi ad approfondire le indagini in modo diverso da quanto è avvenuto a Firenze, ma il rischio che si riproducano manovre insabbiatrici è incombente. Possono essere battute, manovre e marce indietro, solo dalla mobilitazione e vigilanza antifascista, e da un impegno

(Continua a pag. 6)

LOTTA CONTINUA ALLA TV!

Lunedì ore 22 sul primo canale

LA DC SI UNISCE NELL'ANTICOMUNISMO

De Martino insiste: dopo le elezioni si potrebbe anche fare un governo con la DC

ROMA, 21 — DC e PSI hanno tenuto ieri le loro assisi nazionali. Nel comitato centrale socialista nessuna novità di rilievo. Ogni accenno al futuro assetto post-elettorale si è mantenuto nella più totale generalità, fino a sconfinare nella relazione di De Martino — nel più aperto

possibilismo. «Occorre prevedere — ha detto infatti il segretario del PSI — la eventualità che la DC continui a fare quello che ha fatto fino ad oggi, cioè continui a respingere questa proposta...». Nella eventualità, ad esempio, che si determinasse un governo di centro-sinistra (Continua a pag. 6)

Paolo VI ai vescovi

"Con profonda pena, gemendo..."

Paolo VI nel suo discorso di chiusura dell'assemblea episcopale, ha affrontato la questione degli intellettuali cattolici candidati nelle liste del PCI. Ha innanzitutto affermato di non poter «prescindere dal prossimo avvenimento» (come se qualche volta, nel passato, ciò fosse avvenuto) dicendo che il suo «monito» viene oltretutto imposto dal fatto che il nostro è un «paese politicamente unificato» (il che

significa, inequivocabilmente, che «non è lecito sottrarsi al dovere elettorale» di votare Democrazia Cristiana, in quanto questa sarebbe collegata a «una professione di fedeltà a principi e valori irrinunciabili, anche se ne può essere discutibile sotto

(Continua a pag. 6)

L'ultima decisione del governo, sempre disponibile alle richieste padronali dopo che l'inflazione è al 36 per cento all'anno

Un governo infame aumenta ancora una volta i prezzi dei combustibili!

La decisione del CIP, che premia i petrolieri golpisti, farà aumentare tutti i prezzi nei prossimi giorni. La DC punta al terrorismo economico! Rotte le trattative dei bancari; i piloti annunciano scioperi ad oltranza prima del 20 giugno

ROMA, 21 — La campagna elettorale DC procede a tappe forzate su tutti i piani aggiungendo ogni giorno una nuova provocazione alle malefatte di 30 anni di governo. Ieri avevano dato notizia dell'aumento del 3 per cento dei prezzi al consumo nel solo mese di aprile prevedendo facilmente che le manovre sui prezzi si sarebbero moltiplicate per tutta la campagna elettorale.

Oggi, dopo che nei giorni scorsi era stato aumentato di 60 lire il prezzo della pasta, è arrivata dal CIP, uno dei più infami strumenti a disposizione dei governi DC un nuovo assalto ai bilanci di migliaia di famiglie proletarie, la notizia di un nuovo aumento. E' stato infatti deciso l'aumento dei prezzi di tutti i prodotti petroliferi ad eccezione del prezzo della benzina: il gasolio da autotrazione aumenta di 8 lire al litro, il gasolio per altri usi (cioè in primo luogo il riscaldamento e le macchine agricole) aumenta di 8.600 lire alla tonnellata ma l'aumento reale sarà ancora maggiore a causa dell'aumento dell'IVA, delle spese di trasporto e dell'imposta di fabbricazione.

ne, l'olio combustibile (usato anche per il riscaldamento e nelle industrie) aumenterà almeno di 5.700 lire alla tonnellata, i bitumi di 4.450 lire, la Virgin-nafta di 550 lire, le basi lubrificanti di 4.900 lire.

L'effetto di questi aumenti su tutti i generi di prima necessità, ma anche degli altri subirà un nuovo e provocatorio rincaro, il meccanismo dell'inflazione più sfrenata è stato ancora incoraggiato e rilanciato in prima persona dal governo.

Cosa si vuole ancora da parte di un governo e di un sistema di potere che ha fatto del furto organizzato e del completo disprezzo per le condizioni di vita delle masse la sua principale ragione di vita?

In altri tempi abbiamo conosciuto questi stessi saggi amministratori che militano nel partito di Gava e di Crociani come estremamente attenti a evitare con l'approssimarsi delle elezioni a provocare il minimo scossone all'aumento dei prezzi per accreditare l'idea di un incredibile

(Continua a pag. 6)

Apertura della campagna elettorale

Sabato 22:

- ARIGENTO: Alle 19 piazza Porta Ponte.
- NAPOLI: ore 17 al Politecnico. Parla Adriano Sofri.
- PADOVA: ore 20,30. Parlano Marco Boato e Guido Viale.
- VIAREGGIO: ore 21 piazza Campioni. Parla Vincenzo Bugliani.
- MESTRE: ore 17,30 piazza Ferretto. Parla Guido Viale.
- MILANO: ore 19 in piazza Duomo. Per Lotta Continua parla Franco Bolis; Alberganti per il MLS.
- RIMINI: parla Michele Colafato.
- ASCOLI PICENO: parla Peppino Ortoleva.
- TRENTO: ore 17,30, piazza Cesare Battisti. Apertura della campagna elettorale, parleranno: Vittorio Bonelli e Marco Boato.
- CARRARA: ore 17,30, piazza 2 Giugno. Parla Vincenzo Bugliani.

Domenica 23:

- CATANIA: ore 10,30 al cinema Diana. Parla Adriano Sofri.
- SIRACUSA: ore 21 piazza Archimede. Parla Adriano Sofri.
- CALTANISSETTA: ore 11, sala Astrea in via Kennedy 27. Parla Mauro Rostagno.
- VENEZIA: ore 11 in Cannaregio, rio Morto. Parla Guido Viale.
- MODENA: parla Furio Di Paola.
- S. BENEDETTO DEL TRONTO: parla Peppino Ortoleva.
- COMISO: ore 17; in piazza Fontediana, apertura della campagna elettorale. Parla il compagno Aldo Cottonaro.

Presentata una nuova richiesta di scarcerazione per Panziers

ROMA, 21 — E' stata presentata ai giudici del processo contro il compagno Fabrizio Panziers una nuova istanza di libertà provvisoria dopo che 2 giorni fa lo stesso processo aveva subito un rinvio che rischia di mettere in discussione anche la sede oltre che la data del dibattimento. «A questa nuova richiesta — scrive oggi il comitato per la liberazione di Panziers in un suo comunicato — non si oppongono ostacoli processuali perché ritiene lesi i diritti di un imputato che ha già sofferto una lunga carcerazione e che vede allontanarsi i tempi del processo». D'altra parte all'appello a tutte le forze politiche e sindacali alle strutture operaie, studentesche, popolari, delle donne, a tutti i democratici e agli antifascisti per una mobilitazione immediata per la scarcerazione ha aderito oggi la segreteria nazionale della FLM con un comunicato.

A tutti i compagni

Stiamo entrando nel vivo della campagna elettorale, le spese che stiamo affrontando sono enormi, sono usciti altri due manifesti che arriveranno sabato nelle sedi, fra domani e dopodomani invieremo un opuscolo sul carovita, il giornale di Domenica, Martedì e Giovedì sarà a otto pagine con i primi inserti regionali e inoltre nella prossima settimana sarà pronto un altro manifesto e un opuscolo.

Come abbiamo spiegato dettagliatamente ai compagni nelle riunioni di Sabato e Domenica i costi che stiamo affrontando sono enormi, fino ad oggi è stato possibile produrre queste cose, perché abbiamo ottenuto un minimo di dilazione di pagamento. Ma se non riusciamo nei prossimi giorni ad allargare la sottoscrizione di massa, che fino ad oggi è servita solo a mantenere in vita il giornale, non solo non sapremo più come produrre il restante materiale elettorale, ma rischiamo di trovarci anche senza giornale.

Chiediamo a tutti i compagni di moltiplicare il loro impegno, non possiamo assolutamente fermarci per mancanza di soldi.

CINQUE
DOMANDE
A VINCENZO
BUGLIANI

L'educazione e le lotte

La scuola borghese «uccide» i bambini: tra Pinocchio, Edgar Lee Masters, Leopardi e Catone, questa è la conclusione di un insegnante di lettere candidato alle elezioni

Benedetto Croce ha scritto che l'unico compito dei giovani è quello di diventare vecchi e Antonio Gramsci ha aggiunto che in ogni caso sono gli «anziani» a formare l'educazione delle nuove generazioni, anche di quelle che si ribellano, passando dalla direzione degli anziani di una classe alla direzione degli anziani di un'altra. Alfonso Leonetti ha ricordato in una intervista al nostro giornale il contributo che le nuove generazioni hanno dato alla costruzione del Partito comunista d'Italia e Umberto Terracini ha aggiunto che non si può comprendere la storia del movimento operaio di quegli anni se non si comprende che Gramsci, Togliatti e lo stesso Terracini, tutta quella generazione di rivoluzionari e di avanguardie che tanta importanza avrebbero avuto nello svilupparsi di quella stagione di lotta, erano giovani biologicamente e intellettualmente. Per continuare questo dibattito sulla questione giovanile Lotta Continua ha intervistato Vincenzo Bugliani, 40 anni, insegnante da molti anni in un liceo scientifico di Firenze e candidato di Lotta Continua alle elezioni politiche nelle circoscrizioni di Pisa e Firenze.

Lotta Continua: I giovani di oggi sono molto diversi, nelle esigenze e nelle aspirazioni. Qual è la tua esperienza di adulto e di insegnante?

Vincenzo Bugliani: la mia esperienza di adulto in mezzo ai giovani è limitata a quanto vedo, comprendo e faccio quale insegnante in un liceo scientifico. Io i giovani li conosco «scadenzati» di anno in anno e raggruppati in organismi, le classi, e di anno in anno, di classe in classe sono molto diversi, almeno all'apparenza. Ora questo organismo collettivo — la classe — le ultime generazioni di studenti lo hanno trasformato in uno strumento di forza. Anzi, quando per diverse ragioni la classe non è diventata organismo collettivo, gli studenti si sono trovati assai più deboli nel conquistare e definire le proprie singole personalità. «Crescono» più lentamente e con più difficoltà.

Vorrei chiarire questo concetto del «crescere», di «costruirsi una personalità». Io ritengo che siano teorie borghesi, proprie di una società divisa in classi, quelle secondo cui la adolescenza e la giovinezza sono età di «crescita», di preparazione, per diventare «adulti» e conquistarsi la piena cittadinanza nella società. L'educazione borghese ha al suo centro la distruzione sistematica della puerizia, dell'infanzia e dell'adolescenza, dell'età giovanile, con la promessa dell'età adulta, dell'età autentica; mentre le altre sono inautentiche. La cosa ha un'evidenza brutale per l'infanzia. Ricordate il libro di Pinocchio? E' il libro per bambini (ma anche un manuale per adulti, genitori e maestri) più diffuso nel mondo; è un libro accettato nei più diversi regimi sociali e politici (sarebbe interessante sapere come stanno le cose in paesi come la Cina, il Vietnam e Cuba). A noi è arrivato dall'Italia provinciale post-unitaria, intanto nella sua efficacia attraverso cent'anni di storia e rivoluzioni che hanno trasformato radicalmente il Paese: dall'Italia contadina e artigiana, povera, che appare nel libro, all'Italia fascista, a quella repubblicana, del boom e dell'urbanesimo industriale. I «pregi» del libro sono tanti, ma il merito principale sta nel fatto che registra e teorizza la distruzione della libertà, dell'anarchia, degli istinti, della fantasia dei bambini. Il tutto sapete che si esprime nel suicidio del burattino (il bambino-natura) che diventa bambino (il bambino «sociale»). E' la prima sistematica distruzione di una età. Il fatto è che esiste contraddizione tra ogni forma di società data e i membri nuovi che ad essa arrivano. Questa contraddizione nelle società divise in classi ha assunto carattere antagonista (il bambino va ucciso). La società ha verso i bambini lo stesso atteggiamento che si ha verso gli animali da addomesticare o i popoli selvaggi da incivilire. Anche la contraddizione giovani-adulti è trasformata e usata come contraddizio-

ne antagonista, con la conseguente tendenza a «distruggere» i giovani. Da parte dei giovani ne risulta l'autodistruzione e la proiezione nel futuro. Conosco una bellissima poesia di Edgar Lee Masters che esprime questa ansia giovanile verso il futuro, e la negazione o l'estraneazione dal presente. Con la conseguenza che non si vive mai. Tutti conoscono le angosce adolescenziali, la paura di non farcela a diventare adulti, la proiezione ansiosa ai modelli, la paura per esempio di non diventare maschi.

Lotta continua: comunque il problema della formazione della personalità esiste. Come credi che si ponga oggi?

Vincenzo: oggi i giovani riescono meglio ad opporsi alla distruzione che gli impone la borghesia per crescere, ad affermare se stessi come individui. Questa «crescita» è una conquista, una lotta, la manifestazione della forza dei giovani che riesce ad emergere dalla costrizione uniformizzante sotto la quale tende a schiacciarli e a mutilarli l'«educazione» borghese. Quella «educazione» che si vanta di difendere e affermare l'individuo e denuncia la supposta massificazione e appiattimento del comunismo. E' già una vittoria che tanto diversi, per gruppi e per anni, si presentino i giovani. Mi pare che si possa avanzare l'ipotesi che in questo sta una grande differenza dalle scuole del passato, quando le classi erano molto più uniformi (era molto più uniforme anche l'origine sociale ed ambientale) e quando nelle classi c'erano molto meno individui. Ora il numero degli individui, delle personalità è cresciuto in misura sterminata. E io credo che la proliferazione degli individui sia uno dei segni decisivi di un processo rivoluzionario.

Lottacontinua: quale ti sembra la causa di questo processo di liberazione?

Vincenzo: tutto questo dipende dalla ricchezza umana, sociale e culturale che è entrata nella scuola di massa (motivo non secondario per difenderla ed allargarla) e dal fatto che l'esperienza scolastica non riesce più ad avere il ruolo pressoché esclusivo che aveva una volta, e dal fatto cioè che la scuola può sempre meno fare astrazione da quello che il giovane fa, pensa, e fuori dalla scuola. Ma anche questo è segno di forza, non effetto di un neutrale, oggettivo fenomeno sociologico. La scuola tende per sua natura a «spogliare» il ragazzo, a renderlo studente puro. Il ragazzo invece vuole entrarci con tutto se stesso, non vuole essere perquisito all'entrata e privato di tutti i «corpi estranei» o delle sue armi. E' una lotta dura per imporre la sua identità e la sua fuga, per non darsi inerme e irriconoscibile a sé stesso nelle mani del nemico. Qui sta una lotta generale che deve valere per sempre, perché è la contraddizione tra una istituzio-

ne data e chi vi accede, anche quando sarà liberata dai caratteri di classe che la rendono antagonista, e la contraddizione tra il collettivo e l'individuale ecc., ecc.

Lotta continua: c'è dunque una così stretta connessione tra condizione studentesca e condizione giovanile?

Vincenzo: mi sembra sbagliato ridurre la condizione studentesca alla più generale condizione giovanile, e quindi favorire, in fin dei conti, una scissione, e una fuga, che sta bene alla scuola borghese. Sono d'accordo che vada favorita l'unità dei giovani, ma sono anche convinto che tutte le esigenze e manifestazioni giovanili debbano imporsi dentro la scuola. A scuola io credo si deve anche studiare, ma anche far musica, organizzare spettacoli, feste, oltre alle iniziative politiche. A parte ogni altra considerazione, se non si fa così si rischia di far rientrare dalla finestra l'ideologia del sacrificio che se ne è uscita troppo facilmente dalla porta. Sono i reazionari i primi a raccontare le balle sulla felicità dei giovani, del loro diritto al divertimento. Solo che pretendono di definirne i tempi e i luoghi adatti. Ora accettare di andare a scuola per sbadigliare, offrire il minor bersaglio possibile al nemico, o lasciarsi andare a un casino frustrante magari recitando in esso il ruolo «giovanile», significa accettare l'ideologia del sacrificio, il prezzo da pagare per farsi gli affari propri. Nella so-

stanza non siamo molto lontani dall'ideologia della goliardia, il divertimento quale sfogo istituzionale, con le sue regole e i suoi tempi.

Lotta continua: non ti sembra che ci siano situazioni in cui lo stesso diritto al divertimento è radicalmente negato dall'organizzazione borghese della società?

Vincenzo: la borghesia non ha mai negato il divertimento ai giovani (in particolare ai giovani studenti, ai «suoi» giovani), in base all'antico concetto che tanto la natura da qualche parte si sfoga. Anzi ha esaltato il divertimento giovanile e se ne è compiaciuta, ma nei modi rituali, facendone addirittura l'ideologia della giovinezza, della necessaria scapatezzata prima di chiudere e fare la persona seria. Quante volte in questi anni poliziotti e giudici paterni hanno consigliato a ragazzi incappati nelle loro cure di andare a divertirsi, di andare a donne, come facevano i giovani di un tempo? Anche l'antico severo Catone spingeva con plauso i giovani a frequentare i lupanari. Questa ideologia si ammantava spesso anche di vernice interclassista (la goliardia era a suo modo interclassista, tipo il film «Amici miei»), appunto perché si è «giovani», poi ognuno prende il suo posto nella società. Ed era parte integrante dell'ideologia «esistenziale» piccolo-borghese e borghese, la nostalgia appunto del divertimento interclassista e giovanile, a scuola come in camera.



Il gracchiare di una cornacchia e il canto esitante del tordo. Il tinnire di un campano laggù, e la voce di un oratore sulla collina di Shipley. La foresta di là dal frutteto è calma della calma della mezza estate; e lungo la strada chiochiola un carro carico di grano che va ad Atterbury. Un vecchio siede sotto un albero e dorme, e una vecchia attraversa la strada, di ritorno dal frutteto, con una secchia di more. E un ragazzo giace nell'erba accanto ai piedi del vecchio, e guarda le nuvole veleggianti, e desidera, desidera, desidera, che cosa, non sa: la virilità, la vita, il mondo ignoto! Poi passarono trent'anni e il ragazzo ritornò sposato dalla vita e trovò il frutteto svanito e la foresta scomparsa e la casa data via e la strada coperta di polvere delle automobili e se stesso desiderare la collina!

Edgar Lee Masters

LA PAROLA AI CIRCOLI
DEL PROLETARIATO
GIOVANILE:

« Siamo entrati sulla scena della lotta di classe da poco tempo, con le feste, con l'occupazione di edifici, con il pianto della madonnina... »

Che cosa sono i Circoli del proletariato giovanile? Come sono nati? Quale è l'elemento caratterizzante della loro formazione? Hanno una strategia e forse anche una tattica?

Molto semplicemente, si può dire che non nascono da un centro, ma dalla base, sono per zona e si coordinano poi (comunque esse ne saranno tantissimi che nascono e muoiono in pochi giorni, che si «rifondano» e roba del genere). Non c'entrano con nessun tipo di istituzione, non nascono da un partito, non hanno soldi né tessere e nessuna attività specifica preordinata. Non nascono sul luogo di lavoro ma nel quartiere; non sono sedi fisiche che poi diventano circoli, anche se la conquista di una sede fisica è uno strumento indispensabile e anche un «lancio». Non sono comitati di lotta antifascista né leghe per la difesa degli apprendisti; ma in parte possono diventare anche questo. Si potrebbe dire che svolgono una attività «ricreativa culturale» di gestione del tempo libero, ma in questo caso è una espressione burocratica da notare, assolutamente riduttiva. Il nostro movimento è giovane, anche nel senso di «recente»: siamo entrati sulla scena della lotta di classe da poco tempo... con le feste, con l'occupazione di edifici, con il pian-

to della madonnina» a Milano. In realtà siamo sempre stati presenti, come giovani proletari, individualmente, nella cronaca nera dei giornali borghesi come delinquenti, come drogati, come quelli che non hanno voglia di lavorare, come gioventù dai facili costumi, come violenti, come diavoli estremisti. Oppure ci hanno citato nei trafiletti: «morto un giovane caduto da una impalcatura, lavorava senza contratto», «colto da maleore giovane apprendista durante le ore di lavoro straordinario» etc, etc. Siamo espropriati di tutto, piegati alla peggior schiavitù del lavoro salariato. La nostra vita viene risucchiata da 8-10 ore giornaliere di sfruttamento; il tempo libero diventa solo uno squallido ghetto, alla ricerca disperata di evasioni. Siamo costretti a sentirci inutili in questa società che distrugge i rapporti sociali, i rapporti umani. Come possiamo non volere tutto? Volere essere noi padroni della nostra vita, del presente e del futuro? Volere essere noi a decidere dell'educazione del nostro corpo, dei sensi e della mente? Volere essere noi a decidere del nostro lavoro, quanto, come cosa lavorare? Per questo diciamo che vogliamo tutto! Per questo diciamo che RIBELLARSI E' ORA, E' GIUSTO, E' BELLO!

Per questo facciamo le feste, perché vogliamo divertirci, stare insieme, affermare il diritto alla vita, alla felicità, alla gioia. Occupiamo gli stabilimenti perché vogliamo avere dei luoghi di incontro, di discussione, per suonare — fare teatro — inventare, per avere un luogo fisico alternativo alla vita familiare. Facciamo le ronde per difendere gli apprendisti dal supersfruttamento e per impedire le provocazioni fasciste. Facciamo l'auto-coscienza per conoscerci meglio, affrontare collettivamente e politicamente i nostri problemi individuali e «personali». Facciamo le assemblee sull'eroina perché vogliamo costruire insieme anche a chi si «buca» una alternativa di vita e non di morte, e per spazzare via i mafiosi e i fascisti che spacciano. Queste sono le cose che il nostro movimento sta esprimendo. Questa è la nostra voglia di comunismo.

Giovani =
criminali?

La DC sta preparando una grossa campagna d'ordine contro i giovani. Vogliono farci apparire come criminali. Hanno paura che il proletariato giovanile, che è insoddisfatto di questa vita di merda, chi è sfruttato, chi è senza lavoro si ribelli e si organizzi entrando nella lotta di classe per presentarsi il proprio conto. Ma vai a lavorare! Così ci dicono sempre, sia che lavoriamo, sia che siamo disoccupati! In effetti siamo d'accordo con quell'operaio americano che in una intervista diceva: «se una mattina mi alzassi con la voglia di lavorare, andrei subito dallo psicologo!».

Il lavoro, in astratto, e anche in concreto, non è bello, è solo una spiacevole necessità, senza contare che è difficilissimo trovare lavoro, impossibile trovarne uno decente (cioè che puoi fare con meno dispiacere). Lavorare, per i giovani, vuol dire accettare il supersfruttamento dell'apprendistato, del lavoro precario; lavorare vuol dire, sin da giovani, iniziare a fare ancora la vita dei nostri padri, otto ore alla catena o in ufficio, sempre costretti a rendere conto a

E' ora? E' ora?

Giovani =
drogati?

Qui occorre distinguere. Per i giovani che muoiono di eroina, allora abbiamo delle precise accuse da fare. Il traffico internazionale dell'eroina è nelle mani della CIA e della mafia. L'eroina, la sua ideologia, è un prodotto del capitalismo.

Non è un caso che la sua massima diffusione sia negli USA, cioè nella società borghese più sviluppata. L'unica prospettiva che il capitalismo sa dare ai giovani è la morte della voglia di vivere, la sotto-missione, la distruzione della ragione, la concezione catastrofica della vita e del mondo, propria di chi, vedendo sgretolarsi il suo dominio, reagisce con la proclamazione del disastro universale. Sono questi i valori «umani e di vita» che la borghesia offre ai giovani, valori quali la solitudine, la noia, l'espropriazione dei singoli e delle masse da tutto.

Chi rende merce il corpo della donna, i rapporti personali? Chi ha costruito una società di milioni di drogati, drogati di psicofarmaci per addormentarsi dopo otto ore di sfruttamento, per avere energia di lavorare, drogati di tabacco per calmare la tensione nervosa dei rapporti sociali e umani, drogati di alcolici (bevi che ti passa)?

L'accusa di essere drogati, però, per i giovani, si riferisce all'uso di innoce (e piacevoli) sigarette di marijuana o hashish, che fanno comunicare e «disinibiscono», che possono essere usate come strumento di socializzazione. Allora se questo vuol dire drogarsi, l'accusa non tocca di certo i giovani!

Giovani sono
delinquenti?

Per principio acquisto, diciamo che i primi criminali sono i padroni e chi criminalmente ci costringe a vivere in questo modo. Chi è senza lavoro,

I giovani sono
scostumati?

Certo, siamo di facciata, perché i costumi della società borghese non sono insopportabili. Il sesso rimane una merce, ricoperta di ipocrisia. Il corpo è espropriato, non ci si partiene, perché è un vergogna volerlo conoscere. La famiglia è una gabbia per contenere e primere tutta la nosologia di conoscenza e sciozi nostro diritto ad una propria autonomia, a rompere i barriere artificiali dell'esistenza per vivere il presente, con futuro e i millenni del verranno!

Giovani sono
violenti?

Siamo violenti? Sì! Abbiamo addosso tutta la violenza che i padroni ci hanno fatto e ci fanno tutti i giorni; abbiamo il ricordo dei compagni uccisi dai fascisti e dalla polizia, dei giovani morti per l'eroina, dei giovani uccisi a freddo per aver compiuto furtarelli! Ma per noi la violenza è al massimo uno strumento, non è la sostanza: siamo pacifici perché vogliamo affermare la nostra volontà di vivere, ma non siamo imparati a conoscere il potere e come la borghesia lo esercita.

E' ora? E' ora?



Impara l'arte...

Non ci sono più sciocchi ad attendere come una folla di ciondoloni che esca una parola dalle labbra di un [maestro.

Compagni, date un'arte nuova tale che tragga la repubblica dal fango

MAJAKOVSKIJ



Vent'anni di fascismo, trent'anni di D. C. USCIAMO DA UN TUNNEL DI 50 ANNI

I giovani e gli studenti di fronte alla scadenza elettorale

CHE C'ENTRIAMO NOI CON LE ELEZIONI?

Per un programma elettorale dei giovani e degli studenti

Il 20 giugno, per la prima volta alle elezioni politiche, voteranno i diciottenni. Per chi voteranno lo hanno dimostrato ampiamente le elezioni regionali del '75, quando il voto dei giovani è stata una componente fondamentale della grande vittoria popolare.

Nel pronunciamento elettorale milioni di giovani rovesceranno dunque la loro esperienza, la loro coscienza, la volontà di lottare e di cambiare. Ma in questo voto ci sarà comunque qualcosa di nuovo: in esso non si esprimerà soltanto la solidità della scelta di campo delle giovani generazioni, a sinistra col movimento operaio.

Ci sarà l'affermazione di un programma di lotta e di trasformazione. Quel programma che gli studenti, ed anche i

giovani proletari cacciati dalla scuola, hanno costruito in anni di lotta e che oggi va affermato con forza in una fase in cui il probabile trapasso di regime, la formazione di un governo di sinistra, apre spazi enormi all'avanzata del programma di classe. Con questo voto non si ribadirà solo il rifiuto della presente organizzazione della società, ma si esprimerà soprattutto l'esistenza di un diverso progetto di organizzazione dello studio e del lavoro, di una diversa concezione della vita e del mondo.

A partire da questo è possibile indicare i punti fondamentali di un programma elettorale degli studenti e dei giovani, i nodi centrali di un programma di lotta per questi strati per tutta la prossima fase.

PER LA TRASFORMAZIONE DELLA SCUOLA

Intorno a questa esigenza l'intero movimento degli studenti ha cominciato in questi mesi a schierarsi, a partire dal rifiuto dei progetti governativi di controriforma. Una « riforma della scuola » che vada nel senso degli interessi studenteschi e proletari non può che tener conto di alcuni punti fondamentali. L'estensione dell'obbligo, anzitutto, che venga accompagnata da misure tali da garantire effettivamente e rafforzare la scolarità di massa, ossia la presenza proletaria nella scuola. L'estensione dell'obbligo e l'aumento della scolarità ad essa collegato rappresentano non solo il terreno su cui può svilupparsi la lotta per un'occupazione socialmente utile per i disoccupati intellettuali, ma anche l'affermazione di un contenuto strategico delle lotte di questi anni: l'egualitarismo, che vuol dire anche che tutti dobbiamo essere uguali rispetto al mercato del lavoro. Per questo, contenuto centrale della riforma deve essere l'unificazione della scuola media superiore e quindi l'unificazione del diploma che essa fornisce.

Scuola unica vuol dire rompere la tradizionale divisione tra scuola di élite e scuola di serie B, tra licei e tecnici; vuol dire soprattutto eliminare le scuole ghetto, gli istituti ed i centri professionali. Non deve esistere nessuna scuola parallela alla secondaria, il cui carattere di preparazione al lavoro deve essere polivalente e garantito da brevi corsi al termine di essa. Anche la concezione dello studio e la sua organizzazione all'interno della scuola unica devono essere radicalmente trasformate: mediante la rottura del controllo centralizzato sui programmi, l'abolizione degli esami e dei consueti strumenti di valutazione, la fine del rapporto gerarchico tra studenti e insegnanti, il potere di decidere sulla gestione e sull'organizzazione della scuola deve stare nelle mani degli studenti, e dei lavoratori della scuola.

Deve essere da subito garantita la massima libertà di sperimentazione e di autogestione, per trasformare profondamente i contenuti dello studio, legandoli all'esperienza sociale di critica e di lotta delle classi oppresse. All'interno di questo programma devono crescere gli elementi che rendano possibile la rottura della divisione tra studio e lavoro, un contenuto strategico che comincia a marciare nell'esperienza di lotta degli studenti.

In questo senso va rivendicata la massima estensione delle 150 ore (e delle 250 ottenute dai metalmeccanici) anche alle scuole medie superiori ed all'Università.

PER IL LAVORO A TUTTI

Secondo gli stessi dati ufficiali del Censis, i giovani in cerca di prima occupazione sono 800.000 di cui la metà diplomati o laureati. I giovani sono dunque i primi a pagare per la crisi economica; ma nella loro organizzazione va crescendo il rifiuto per questa « legge oggettiva », che è la legge della miseria che il capitale decreta. Nella moltiplicazione dei « comitati dei diplomati » e nella partecipazione dei giovani ai « comitati dei disoccupati organizzati », cresce un programma diverso e antagonista all'attuale sviluppo economico. Questo programma prevede il posto di lavoro stabile e sicuro a tutti, e quindi la fine del lavoro nero, dell'apprendistato e del lavoro a domicilio, forme di supersfruttamento e di divisione. Quest'obiettivo può essere conseguito mediante la riduzione d'orario a parità di salario per tutti gli operai occupati e attraverso l'abolizione degli straordinari. La riduzione dello sfruttamento e della fatica di chi lavora può rendere disponibili migliaia di posti di lavoro e di lotta, rafforzando così l'unità tra operai e disoccupati. Inoltre, attraverso un'inchiesta di massa devono essere individuati e requisiti i posti di lavoro disponibili che i padroni imboscano per far crescere l'esercito salariale di riserva. Ma tutta la lotta per il lavoro non può che passare attraverso una profonda modifica dell'attuale sistema di collocamento, con la totale abolizione delle chiamate individuali, dei concorsi, delle assunzioni clientelari e affidando tutte le assegnazioni di nuovi posti di lavoro agli uffici di collocamento radicalmente trasformati e soggetti al controllo dei disoccupati organizzati.

Non si tratta però solo di rendere immediatamente disponibili tutti i posti di lavoro che è possibile avere oggi. In prospettiva si devono sviluppare vaste lotte per innalzare il livello generale dell'occupazione legandolo alle esigenze popolari.

Bisogna ad esempio esigere un'espansione di tutti i servizi che vada nel senso delle esigenze popolari sulla scuola, i trasporti, la sanità, ecc., e rivendicare l'immediato sblocco delle assunzioni nell'industria, nell'agricoltura, nei settori del pubblico impiego che effettuano un servizio sociale.

Una percentuale di tutti i nuovi posti di lavoro (per esempio uno ogni tre) deve essere riservata ai giovani in cerca di prima occupazione.

PER LA TRASFORMAZIONE DELLA VITA

Ma la lotta dei giovani e degli studenti non si è espressa solo nella rivendicazione di una scuola diversa e di un lavoro sicuro; nella partecipazione dei giovani allo scontro di classe in questi anni è vissuta l'esigenza complessiva di trasformare l'esistenza e di abolire lo stato di cose presente in tutti i suoi aspetti, anche quelli che riguardano la vita quotidiana, personale, « privata » di ognuno di noi. Questa lotta per cambiare la vita è oggi ad una svolta; senza perdere il suo carattere di tensione ideale alla distruzione della morale borghese e di aspirazione all'immediata realizzazione di rapporti liberati tra gli uomini e tra l'uomo e la natura, oggi essa deve essere in grado di fornire elementi di un programma di lotta dei giovani. In questa prospettiva è possibile fin d'ora avanzare alcune proposte. Così si tratta di esigere da subito assegnazioni di locali da trasformare in centri sociali di aggregazione, contro l'isolamento e l'emarginazione. Ma dobbiamo anche affermare il nostro diritto ad una vita autonoma, strappando l'assegnazione di case e stabili dove organizzare e sperimentare una vita comunitaria, che superi il carattere obbligatorio dell'istituto familiare. Si tratta in ogni caso di praticare l'autogestione dei nostri bisogni, come la musica, lo sport, il divertimento, strappando gli artigiani della speculazione capitalistica che domina questi terreni. Si devono esigere misure sociali che liberino aspetti importanti della nostra esistenza, come la nostra vita sessuale e l'uso delle cosiddette droghe leggere, dalla sfera privata in cui sono da sempre relegati, socializzando le esperienze e rendendole oggetto di discussione, di studio, di trasformazione. Ogni ostacolo a che questo avvenga può oggi essere abbattuto. Dobbiamo discutere e lottare per conquistare una libera e consapevole gestione del nostro corpo, per abolire ogni discriminazione sessuale, per scongiurare ogni visione catastrofista e individualista del mondo, ogni ideologia di autodistruzione (eroina). Dobbiamo affermare una visione collettiva della realtà e della scienza, e di noi stessi, una conoscenza che sia appropriazione e trasformazione.

Si tratta insomma di fornire alla rivoluzione culturale gli strumenti per rafforzarsi ed estendersi fino a conquistare la maggioranza. Il principale di questi strumenti, dal punto di vista strategico, non può che essere l'organizzazione autonoma dei giovani per l'autogestione collettiva dei propri bisogni nel quadro di un programma di controllo popolare dal basso della trasformazione dell'organizzazione sociale.



UNA SCUOLA PER LE MASSE

- Per una scuola unica e di massa che garantisca un lavoro stabile e sicuro a tutti i giovani, abolendo l'apprendistato e il lavoro nero
 - Per una cultura legata alle lotte e ai bisogni proletari
 - Perché i giovani possano decidere autonomamente su tutta la propria vita, senza essere condizionati dai padroni e dalla famiglia
- PER CACCIARE LA DC
PER IL GOVERNO DELLE SINISTRE
PER IL POTERE POPOLARE
VOTA DEMOCRAZIA PROLETARIA
LOTTE CONTINUA

Conversazione con Mauro Rostagno L'unità del proletariato non è un facile collage

I giovani, il nuovo '68, le contraddizioni in seno al popolo tra elezioni e potere popolare

Delle lotte dei giovani abbiamo parlato con Mauro Rostagno. Molti compagni lo conoscono. Perché è stato un « leader storico » del movimento studentesco o magari solo perché alla festa di Licola presentava lo spettacolo serale. Mauro ha 33 anni. Figlio di un operaio della Fiat, ha lavorato lui stesso per vari anni in fabbrica. Dopo aver fatto parte della segreteria nazionale della federazione giovanile del PSIUP, ha partecipato alle lotte del movimento studentesco diventandone un dirigente nazionale. E' stato poi segretario regionale di Lotta Continua in Sicilia. Alle elezioni è candidato nelle liste di DP a Roma, Palermo e Milano.

cellente di queste lotte, di questa forza di trasformazione.

Domanda: Si parla molto di nuovo '68 in questi giorni. Ne parlano con timore i borghesi che temono all'idea di una generalizzazione delle lotte dei giovani generazioni; ne parlano con entusiasmo molti compagni che vedono nelle novità straordinarie di questi mesi le condizioni per prevedere un nuovo gigantesco movimento collettivo di trasformazione. Quali elementi ci consentono di parlare di nuovo '68? E quali sono oggi le novità rispetto ad allora nella tua esperienza politica e personale?

M.: Certo, queste lotte pagano, cominciano a pagare. La crisi della DC non è solo la crisi di un partito; è la crisi di un intero sistema di valori economici, morali, sessuali, estetici che opprimeva milioni di giovani (e di vecchi), di uomini (e di donne), perfino la stessa natura. Oggi quelle masse oppresse vedono le crepe di ciò che le opprimeva e trovano la forza e il coraggio per liberarsene. Tanto era totale l'oppressione, tanto è totale il processo di trasformazione che le libera. La loro liberazione è un processo collettivo, ma è insieme risultato di tante

Mauro: E' vero, di nuovo '68 ne parlano ormai in molti. Il sociologo Alberoni ha fatto i suoi conti, e lo prevede per il '78. A me sembra che la grande ondata sia in corso, in avanzato corso di formazione. Noi, mi pare, chiamiamo questa « cosa » in altro modo. Ci stiamo dentro, ci stiamo lavorando: la chiamiamo l'avanzata del potere popolare, del movimento dal basso di milioni di giovani e vecchi, uomini e donne, lavoratori e disoccupati, che rompe faticosamente con la propria condizione di subalternità (materiale, fisica, sessuale, morale, politica) e va conquistandosi la propria autonomia individuale e collettiva. E' un movimento dal basso che conta solo « protagonisti in prima persona »; non gente che si accoda per farsi trasformare, ma gente che spinge per trasformare se stessa e tutto quanto la circonda.

D.: C'è un rapporto tra questo processo e le scadenze « politiche » o addirittura « istituzionali » come le elezioni?

M.: Certamente. Guarda dopo il 15 giugno cosa è successo, quale diversa ampiezza e forza hanno espresso movimenti di massa come quelli dei sottufficiali democratici, dei senza casa, delle femministe, dei disoccupati organizzati, dei circoli giovanili... Quanti avevano per anni, dal '68 in poi, lavorato e lottato per creare questa situazione, hanno nuovi motivi per continuare a battersi: e mi riferisco agli operai, ai soldati democratici, agli studenti... La crisi del profitto, della economia, del regime, del sistema è un risultato ec-

Tempo di esami

I programmi attuali sono eccessivi, ammazzano la gente: gli alunni delle scuole elementari e gli studenti universitari vivono in una situazione di tensione quotidiana. Una buona metà dei programmi si può tagliare via. Attualmente gli esami sono organizzati come per fare paura ad un nemico. Sono delle imboscate piene di domande insolite e bizzarre.

MAO TSE TUNG

(Continua a pag. 4)



Intervista con Enzo D'Arcangelo sulle prospettive di lotta all'università

Dopo la crisi verso le lotte

La sconfitta dei provvedimenti urgenti - La nuova condizione studentesca e la lotta sui contenuti - La proposta di legge del PCI Movimento e governo delle sinistre

Sulla situazione attuale e sulle prospettive di lotta all'università abbiamo intervistato il compagno Enzo D'Arcangelo, assistente di Statistica all'università di Roma e candidato alle elezioni comunali nelle liste di Democrazia Proletaria.

D.: Qual è oggi la situazione nell'università?

R.: Dopo la sconfitta subita dal movimento con i Provvedimenti Urgenti (avallati nella sostanza da PCI e sindacati scuola) abbiamo assistito quest'anno ad una parziale ripresa dell'iniziativa politica dell'università. Questa ripresa, sostenuta anche dal « ritorno » nelle facoltà della sinistra rivoluzionaria che ne era uscita dopo il '71, presenta l'interessante novità della mobilitazione, a fianco degli studenti, dei lavoratori docenti e non docenti. Ben più incisiva sarebbe stata quest'anno quest'iniziativa se si fosse trovata una direzione unitaria sul movimento nelle sue varie componenti; costante sforzo del PCI e del sindacato è stato quello di impedire questa direzione complessiva.

Elemento centrale di questa ripresa del movimento è comunque l'aver capito le modificazioni strutturali della figura dello studente universitario: non più un privilegiato ma un diplomato disoccupato che la crisi economica ha potenzialmente spostato su posizioni per un verso proletarie, per un altro direttamente rivoluzionarie.

D.: A me sembra che la caratteristica principale del movimento quest'anno sia il modo nuovo di confrontarsi sui contenuti e sui modi dello studio. Contro la vecchia maniera di fare cultura (o di non farne del tutto) come vanno affermandosi forme collettive di studio legate alle esigenze delle lotte operaie (ad esempio sulla nocività o proletarie)?

R.: Bisogna partire dal fatto che gli studenti, proprio per questa modificazione della loro condizione, oggi tendono a premere maggiormente anche sull'istituzione scolastica e non solo sul mercato del lavoro. Dobbiamo dire che c'è stato un salto qualitativo enorme rispetto a quella che era la pressione sulla didattica e sull'istituzione anni addietro. Prima le esperienze erano tutte legate ai gruppi di compagni che nel '68-'69-'70 si gestivano in modo alternativo al proprio seminario sul Vietnam, sulla Cina, sulla cultura alternativa ecc. Adesso, invece, assistiamo ad una proliferazione di

massa di queste esperienze, ossia ad una sperimentazione di forme didattiche che hanno assunto caratteristiche nuove. Oggi non si parte più dall'organizzazione di forme alternative gestite da pochi compagni, oggi le esperienze che abbiamo in tutte le città d'Italia tendono a diventare di massa, ad allargarsi a tutti gli studenti e ad avere al loro interno momenti vertenziali e non solo puramente « alternativi ». Nella stessa esperienza delle 150 ore registriamo in molte sedi dei significativi momenti di unità tra operai e studenti. Così la lotta sui contenuti è diventata lotta di massa che ha intaccato le stesse strutture universitarie. Ha intaccato, ad esempio, il discorso sull'organizzazione degli studi, ha posto le basi per l'allargamento dell'occupazione di ampi settori di precari, di settori di personale non docente (biblioteche, laboratori), per l'istituzione di corsi serali e ha sviluppato una richiesta di maggiore democrazia. Oggi dunque assistiamo ad uno sforzo di ricerca di nuovi contenuti, a partire proprio dalle lotte operaie, con tutta un'articolazione ricchissima nelle facoltà, ma legata da una parte all'organizzazione degli studi (vertenze per avere più personale, più docenti, più aule, mense, ecc.), dall'altra ad una organizzazione diversa dalla stessa struttura democratica dell'università. Da questi seminari nascono avanguardie di massa, comitati di lotta, gruppi di studio, collettivi di corsi serali, collettivi 150 ore, coordinamenti di lavoratori e studenti. Tutte queste esperienze, pur con molti limiti, pongono il nuovo su questo terreno.

D.: Il PCI ha un progetto di legge sull'università. Anche la DC ha tirato fuori un suo progetto all'ultimo momento (è tempo d'elezioni). A quali esigenze rispondono questi due progetti, cosa significano per la borghesia, il proletariato, gli studenti?

R.: Possiamo dire che il PCI dopo l'approvazione del P.U., pur avendo fatto inizialmente una timida opposizione, è rimasto com-

pletamente subalterno a questo decreto legge e ha esposto rivendicazioni applicative anche nei punti fortemente ambigui, vedi ad esempio i parlamentari. Il disegno di legge del PCI oggi è tutto interno a questa logica pur con innovazioni positive, come l'istituzione dei Dipartimenti, l'abolizione delle facoltà e della cattedra. In altri punti invece si ripercorre la vecchia strada della ristrutturazione, o meglio della razionalizzazione, contrapponendosi frontalmente alle esigenze studentesche. Il disegno di legge del PCI tende essenzialmente da una parte a riprodurre per alcune facoltà una nuova qualificazione degli studi che si traduce nella ricerca dell'efficienza legata al nuovo modello di sviluppo, quindi a produrre i tecnocrati cari a La Malfa, da utilizzare poi nei piani regionali, e nei piani di sviluppo razionalizzatori, tutti interni alla logica delle proposte economiche del PCI. Per fare questo da una parte bisogna proporre una ristrutturazione pesante in senso efficientista, come ad es. nelle facoltà scientifiche dove si arriva pesantemente a proporre il numero chiuso, la selezione, la « qualifica » e così via. Accanto a questo c'è poi tutto il piano del PCI sul « lavoro nero », il preavvicinamento al lavoro per tutte le altre fasce di studenti delle facoltà meno importanti per il nuovo modello di sviluppo (Lettere, Filosofia, Magistero, Lingue, ecc.). Nello stesso tempo nel disegno di legge del PCI non c'è nessun discorso organico su come andare a fare delle proposte concrete e credibili sugli sbocchi occupazionali per la massa degli studenti. Per quanto riguarda i lavoratori, la legge del PCI rimanda ad una legge delega che invece il sindacato e tutti i lavoratori hanno fortemente rifiutato, chiedendo che lo stato giuridico dei non-docenti fosse come per tutte le altre categorie legato alla contrattazione tra lavoratori e ministero. D'altra parte per i precari il PCI propone un'espulsione selvaggia per non andare ad intaccare ancora una volta quelli che sono i privilegi dei baroni, anche quelli rossi, a cui il PCI fa una corte spietata come dimostrano le candidature di molti di essi nelle due liste elettorali.

E' stata così facilitata la sortita della DC con un progetto altrettanto for-

R.: Credo che questo sarà il punto decisivo dello sviluppo della situazione politica all'università dopo il 20 giugno. Partiamo dal punto di vista che il governo di sinistra, lungi dal potersi permettere una restaurazione di tipo efficientista dell'Università, permetterà che si sviluppino una serie di iniziative (sull'occupazione, sui contenuti, sulla sperimentazione) che andranno a scontrarsi con le strutture baronali. In questo scontro si accentuerà la domanda di potere popolare in aperta opposizione con i tentativi reazionari della borghesia a cui già oggi assistiamo, facendo dell'U. uno dei settori in cui sarà più aspro lo scontro tra reazione ed iniziativa di classe. In questo senso la DC si sta già attrezzando a fare blocco in ogni direzione. D'altra parte il PCI si appresta a capitolare su questo terreno, attraverso tutte le concessioni alle baronie, alla ricerca, ai clinici. Il nostro compito è quindi di impedire un legame e una mediazione (cioè il compromesso storico all'U.) tra queste due componenti che tenderebbe ad avere come prodotto l'efficienza anti-operaia. Allora i rivoluzionari non potranno più rifugiarsi in lotte parziali, ma dovranno necessariamente alzare il tiro e puntare alla conquista della maggioranza nell'U. Il governo di sinistra, secondo me, renderà impraticabile una simile mediazione, perché il movimento proletario saprà imporre equilibri più favorevoli alle masse e sconfiggere i tentativi della DC e della reazione in tutti i settori.

I candidati di Lotta Continua

- TORINO-NOVARA-VERCELLI
10. - BIANCO DOMENICO, Soldato
11. - BOGGIATTO PIERCARLO, Impiegato Olivetti
14. - CIMA LAURA, Insegnante
17. - DI CALOGERO VINCENZO, Operaio Fiat licenziato
24. - LATERZA NICOLA, Operaio Fiat Mirafiori
29. - PLATANIA FRANCESCO, Operaio Fiat licenziato
31. - RICHIETTO PIERLUIGI, Ferroviere
32. - SODANO ARTURO, Operaio Pirelli
34. - TOVO MARIA LUISA, del Comitato di lotta della Falchera
CUNEO-ALESSANDRIA-ASTI
13. - AMATO GIUSEPPE, Operaio di Alessandria
14. - FALCONE GIOVANNI, Operaio Fiat Mirafiori
15. - CRESPO FLAVIO, Operaio di Savigliano
MILANO-PAVIA
45. - ANTONUZZO SALVATORE, Operaio Alfa
46. - CALCINATI ERMANNIO, Insegnante di Monza
47. - DI ROCCO PIPPO, del comitato di lotta di Limbiate
48. - LEON LEOPOLDO, Avvocato
49. - MARAGNO LAURA, Impiegata Pirelli
50. - PALMIERI ANTONIO, Operaio Breda siderurgica
51. - ROSTAGNO MAURO
52. - BOLIS LANFRANCO
BERGAMO-BRESCIA
20. - SCHIVARDI PIETRO, Operaio della Stefana
21. - SALVIONI FABIO
MANTOVA-CREMONA
8. - FERRARI IVANO, Operaio
COMO-SONDRIO-VARESE
18. - CANTALUPI GIACOMO, detto « Fulvio », Operaio delegato Vulpiana
19. - BOATO MARCO
TRENTO-BOLZANO
9. - BOATO MARCO
10. - LANGER ALEXANDER, Direttore di Lotta Continua
VENEZIA-TREVISO
16. - MASIERO SERGIO, Operaio della Fertilizzanti
17. - BOATO STEFANO
VERONA-PADOVA-VICENZA-ROVIGO
26. - DALLA MARIGA CORRADO, Operaio Lanerossi
27. - ZAVAGNIN UMBERTO, Operaio Laverda
28. - BOATO MARCO
UDINE-GORIZIA-PORDENONE-BELLUNO
12. - FORTINI MASSIMO, Soldato
13. - CAPUZZO ANTONIO, detto Toni, Insegnante
TRIESTE
4. - PIZZI RENATO, Operaio delegato Grandi Motori
GENOVA-SAVONA-IMPERIA-LA SPEZIA
20. - DE BERNARDIS ROBERTO, Marinaio di leva
21. - GRASSI AMILCARE detto Celè
22. - PANELLA CARLO
BOLOGNA-FERRARA-RAVENNA-FORLI'
24. - PADOVANI CESARE ROMANO, Insegnante handi-cappati di Rimini
25. - RIBUCCI MARIA GRAZIA, Operaia licenziata OMSA di Faenza
26. - SOFRI GIANNI, Docente universitario
PARMA-MODENA-REGGIO EMILIA-PIACENZA
18. - BOLIS LANFRANCO
19. - D'AURIA LUIGI, Operaio Lombardini
FIRENZE-PISTOIA
15. - GIUNTOLI GIOVANNI, Operaio della Breda Pistoia
16. - BUGLIANI VINCENZO
PISA-LIVORNO-LUCCA-MASSA CARRARA
12. - BERTOLUCCI MARIA VITTORIA in FREDIANI, Femminista di Lucca
13. - BUGLIANI VINCENZO
14. - FATIGHENTI ADA in BIONDI, Femminista di Livorno
15. - MASSEI ARNALDO, Avvocato
SIENA-AREZZO-GROSSETO
9. - TIGLI MAURO, Operaio IRE
PERUGIA-TERNI-RIETI
10. - SETTIMI ROMEO, Impiegato INPS
11. - BALDELLI PIO, Docente universitario
ANCONA-PESARO-MACERATA-ASCOLI
15. - DAVID PATRIZIA, Insegnante femminista
16. - NOVELLI RENATO
L'AGUILA-PESCARA-CHIETI-TERAMO
12. - FARFALLINI MARIO, Operaio di Lanciano
13. - FUSONE ARMANDO, Operaio M. Marelli di Vasto
14. - CESARI PAOLO
CAMPOBASSO-ISERNIA
2. - RUOCCO MARCO, Operaio Fiat di Termoli
ROMA-LATINA-FROSINONE-VITERBO
47. - GIANCOTTI GIUSEPPE, Impiegato comunale Latina
48. - PANICI VIRGILIO, Disoccupato
49. - RAMUNDO ORLANDO PAOLO
50. - SANSÀ ROMANA in BONAMORE, Impiegata INPS
51. - SANTURRI PAOLO, Soldato
52. - ROSTAGNO MAURO
53. - GIUA ELISA PAOLINA in FOA, detta « Lisa »
NAPOLI-CASERTA
4. - PINTO DOMENICO detto MIMMO
33. - BOEMIO MARIA LUISA, Occupante Grumo Nevano
34. - CASALE BIAGIO, Operaio Morteo Soprefin
35. - DENTICE PASQUALE, del C.d.F. S. Maria La Bruna
36. - FIORENZA GIUSEPPE, Direttore Mensa Bambini Proletari
37. - FUSCO SALVATORE, Operaio Italsider
38. - MORENO CESARE
39. - SARRACINO VINCENZO, del C.d.F. Selenia
BENEVENTO-SALERNO-AVELLINO
17. - MILONE GAETANO, Insegnante CFP
18. - ROSSI GABRIELLA, Insegnante di Avellino
19. - VENTURINI ANTONIO
POTENZA-MATERA
5. - MILONE GAETANO, Insegnante CFP
BARI-FOGGIA
20. - PANTANI MARCELLO
21. - GADALETA CATERINA, Insegnante di Molfetta
22. - LA STELLA LORENZO, Operaio Fucine Meridionali
23. - ZACCAGNINI FRANCESCO, Militare del ODS
LECCE-BRINDISI-TARANTO
17. - GIGANTE SALVATORE detto MUSTAKI', Operaio OMS Italsider
18. - MAZZOTTA GIOSUE' detto GEGE', Operaio Nomef di Trepuzzi
COSENZA-CATANZARO-REGGIO CALABRIA
22. - PIPERNO ENZO
23. - SPINGOLA FELICE, Sindaco di Verbicaro
PALERMO-TRAPANI-AGRIGENTO-CALTANISSETTA
23. - BARTOCCELLI MARIANNA in BARRACO, Femminista di Palermo
24. - MONTANA CALOGERO detto LILLO, Disoccupato di S. Caterina Villahermosa
25. - VIOLANTE SALVATORE detto RENZO, Operaio CNR Palermo
26. - ROSTAGNO MAURO
CATANIA-MESSINA-SIRACUSA-RAGUSA-ENNA
21. - SBODIO VOLFRANCO, Soldato
23. - COTTONARO ALDO, Segr. federazione di Ragusa



La partecipazione degli studenti alla battaglia per l'unità elettorale (ma non solo elettorale) della sinistra rivoluzionaria è stata il segno entusiasmante di una coscienza profondamente presente nel movimento. Eppure è stato un anno difficile per l'unità degli studenti. Un processo di crescita dal basso dell'unità è avanzato, pur con difficoltà, nella costruzione dei consigli e dei loro coordinamenti. Quel processo è stato quest'anno invertito con un processo di accordi di vertice e tesi al ribasso, unicamente diretti a discriminare una componente del movimento (i CPS) in obbedienza al pesante ricatto operato dalla FGCI. Ma i fatti più recenti fino al convegno

di Firenze dimostrano che quell'unità è in crisi mentre si sviluppa la volontà unitaria del movimento degli studenti. Dalla sconfitta di una linea verticistica e discriminatoria (e perciò di divisione del movimento) può crescere un reale processo di unità che si fonda sulla crescita dal basso dell'organizzazione rappresentativa di massa e che si esprima in un programma di trasformazione radicale della scuola e della società di unità tra studenti, giovani proletari e movimento popolare. Solo su queste basi sarà possibile riproporre il rilancio del processo unitario, a partire dall'autonomia del movimento e dai suoi contatti anticapitalistici.

L'unità del proletariato non è un facile collage

(Continua da pag. 3)
se, per appropriarsi della loro vita, per espropriare il potere che le ha oppresse, estraniare, emarginate è oggi una tendenza fortissima.

D.: Ma tutto questo crea dei problemi anche nelle fila della classe, perfino tra i rivoluzionari...

M.: E' così perché non tutto è elegante e pulito in questo « ritornare al centro » di se stessi. Le contraddizioni si fanno sempre più forti, anche in seno alle masse, tra proletari giovani e anziani, tra uomini e donne... Anche per questo si approfondisce a dismisura il compito dei rivoluzionari. Le strutture dell'organizzazione scricchiolano; ma ciò è un bene, per chi si trasforma. L'ingresso massiccio nell'organizzazione rivoluzionaria operaia di femministe e disoccupati, per fare esempi, non è senza dolori. Modifica abitudini e strutture. Bene. Modifica e trasforma i dirigenti e il modo di dirigere. Molto bene.

D.: E infatti ne sta uscendo trasformata la stessa sinistra rivoluzionaria.

M.: E' probabile che tutta la sinistra rivoluzionaria venga scassata nelle sue rigidità e spinta impetuosamente a ricomporsi, con scontri interni. Bene. Se ci saranno forti resistenze, verranno battute dal movimento.

D.: Qui si pone il solito problema dell'unità del proletariato. Come pensi possano essere superate le contraddizioni che la crescita di questo movimento solleva?

M.: L'unità del proletariato non è un collage fa-

cile di pezzi diversi del movimento. L'unità dei rivoluzionari non sarà neanche una collage che mette insieme le cose così come sono. Ogni pezzo deve essere « modificato ». Solo così si potrà « mettere insieme ». L'unità del proletariato avanza in questa diversità dei settori di movimento: operai, giovani, donne, disoccupati, anziani. Ha un centro, una direzione: gli operai autonomi, rivoluzionari. Ma non è una centralità di comodo, una direzione pacifica. Non c'è « compromesso storico » nel movimento, c'è lo scontro tra uomini e donne, tra occupati e disoccupati, tra giovani e vecchi. Scontro in seno al popolo, alla ricerca di un'unità superiore. E' così che il proletariato, battendosi contro la borghesia, trasforma se stesso e anche le attuali organizzazioni della sinistra, battendosi contro il nemico, portano la battaglia pure al loro interno e così si trasformano.

D.: Tutto questo processo generale ha un riflesso immediato tra i giovani che vanno a scuola. Anche nella scuola nuovi settori sono entrati quest'anno nel fuoco delle lotte. Quali pensi che sarà il futuro di questo processo?

M.: Ecco, vedi, non a caso studentesse e professionisti si sono battuti in prima fila per la trasformazione dal basso della scuola. Nuovi settori in lotta e nuove lotte. Ma gravi debolezze e incrinature dell'unità del movimento degli studenti hanno fatto sì che le cose non siano andate per il meglio. Il prossimo anno contiamo di arrivare a co-

struire una forte e chiara unità degli studenti rivoluzionari al loro interno, capace di egemonizzare la maggioranza del movimento, di rapportarsi positivamente con gli insegnamenti democratici, coi lavoratori dipendenti della scuola. Facciamo un duro colpo, moltiplichiamo il numero di « separato » della scute. Separato dal resto dell'lotte, ma separato anche dalla cultura di cui i masse hanno bisogno per le loro lotte, e con la vita, dai bisogni e dalle istanze dei giovani e degli stessi studenti. Noi cercheremo di battere per difendere e sviluppare la solidarietà di massa, ma rovesciando il carattere di separazione che la borghesia pone al funzionamento dell'istituzione sul piano pedagogico, culturale, politico, materiale.

D.: A questo punto sembra necessario porre il problema dello studio, della scuola. Possiamo noi affermare una concezione dello studio?

M.: Forse sì. Lo studio non deve essere « noia », « assuefazione ». Deve essere appropriazione attiva, collettiva, cooperativa, della scienza, del lavoro e del posto di lavoro della solidarietà di classe. La scuola trasformata dal basso dovrà sviluppare una nuova cultura, omogenea, alla crescita del movimento popolare che non solo, ma protagonisti della prima persona, col massimo impegno politico, culturale, umano di tutte le componenti della scuola. Molto di quello che si farà fare dipende anche da questo 20 giugno. Il 20 giugno generale di forze troverà forza particolare sul terreno della trasformazione dal basso della scuola, contro ogni riforma bidone, contro ogni omertà del posto di lavoro, contro ogni ulteriore separazione della scuola dal resto della vita.

D.: Tu pensi dunque che il 20 giugno vinceremo?

M.: Certo, lo credo fermamente. Ma l'importante sarà che vinceremo la preparazione nuove vittorie.

Lode dell'imparare

Impara quel che è più semplice! Per quelli il cui tempo è venuto non è mai troppo tardi! Impara l'a b c; non basta, ma imparalo! E non ti venga a noia! Comincia! Devi saper tutto, tu! Tu devi prendere il potere. Impara, uomo all'ospizio! Impara, uomo in prigione! Impara, donna in cucina! Impara, sessantenne! Tu devi prendere il potere. Frequenta la scuola, senz'altro! Acquista il sapere, tu che hai freddo! Affamato, afferra il libro: è un'arma. Tu devi prendere il potere. Non aver paura di chiedere, compagno! Non lasciarti influenzare, verifica tu stesso! Quel che non sai tu stesso,



non lo saprai. Controlla il conto, sei tu che lo devi pagare. Punta il dito su ogni voce, chiedi: e questo, perché? Tu devi prendere il potere.

BERTOLT BRECHT

VOTA DEMOCRAZIA PROLETARIA
Vota gli ultimi della lista - Sono di LOTTA CONTINUA





Assemblee, dibattiti, comizi

durante i comizi i comitati devono organizzare l'azione militante del male e la raccolta della oscrizione per la campagna elettorale.

ATO 22:
Pino Tito e Anastasio...
Viterbo: riunione e elezioni e campagna elettorale ore 18,30, appunto davanti alla stazione di Porta Fiorentina.

AVVISI AI COMPAGNI

ROMA - TORPIGNATTARA:
Contro l'isolamento della città, lo sfruttamento minorile, la droga pesante, l'alienazione « ribellarsi è giusto, ribellarsi è ora ».

chi ci finanzia

Sottoscrizione per il giornale e per la campagna elettorale



di LIVORNO-GROSSETO:
Grosseto: Adriano...
di TERNI:
Raccolti tra gli operai...
SOTTOSCRIZIONE PER LA CAMPAGNA ELETTORALE



comizio, parleranno: Roberto Settimi per L.C. e Roberto Cancellotti per D.P. Monte Sant'Angelo (FG): ore 19, parla Elio Ferraris.

Rovereto: ore 20,30, Piazza delle Poste, comizio di D.P. con Borrelli e Alexander Langer. Chivasso: ore 20 al Campo Sportivo di Casabianca, sulla statale per Milano, festa dei giovani: Sabato e Domenica. Sabato con il canzoniere « Pablo Neruda ».

Lioni (Av): ore 19 comizio e spettacolo col Teatro Operaio. Fermo: ore 18,30 parla Peppino Ortolova. Grottamare: ore 18,30 parla Renato Novelli. Chivasso: ore 18,30, parla il compagno sacerdote Ezio Saraceni.

Generali felloni
La DC, i fascisti, i golpisti socialdemocratici hanno chiamato a raccolta generali, ammiragli, colonnelli, ufficiali dei carabinieri - Li guida il fascista Miceli.

Soldati e sottufficiali democratici
Lottano tutti i giorni contro i golpisti, le gerarchie militari reazionarie, gli ufficiali venduti alla Nato e all'imperialismo USA - E' la loro vigilanza che ha smascherato le trame golpiste - La presenza del loro movimento è una garanzia per tutto il proletariato - I soldati e i sottufficiali democratici sono nelle liste di Democrazia Proletaria.

Il 4 dicembre è stato il momento più alto di lotta mai realizzato dal movimento democratico dei soldati. Questa giornata ha significato in tutta Italia l'affossamento della bozza DC di Forlani e poi noi soldati della Cantuaria alcune significative vittorie per quanto riguarda le condizioni di vita (...).

vota DEMOCRAZIA PROLETARIA
LOTTA CONTINUA

Da Novara, Bergamo, Vipiteno

Per la II assemblea nazionale dei soldati

nella sua autonomia di movimento di massa. Coordinamento soldati democratici delle caserme « Montelungo » e « Li Gobbi » di Bergamo e « Moiolli » di Presezzo. Si sono inoltre pronunciati a favore della II Assemblea nazionale prima delle elezioni i soldati del gruppo Asiago di Dobbiaco e il coordinamento delle caserme di Vipiteno (Btg. Morbegno, Btg. Valchiese, Gruppo Sondrio).

Padova - Processo ai fascisti del Fronte della Gioventù

La corte si rifiuta di chiamare a deporre Almirante, Cossiga, Andreotti, Henke

Con la grave decisione si cerca di non far « slittare » il processo fino alle vere responsabilità - Nell'interrogatorio gli assassini tentano di farsi passare incursione fascista in casa di un nostro compagno

Padova, 20 - Come preannunciato nel « paginone » del 15 maggio, è iniziato lunedì a Padova il processo contro 33 squadristi del FdG, organizzazione giovanile del MSI, imputati non solo per le violenze, le aggressioni, gli attentati, compiuti in questi ultimi anni a Padova, ma anche per ricostituzione del disolto partito fascista. Il primo giorno, dopo la lettura lunghissima dei capi di imputazione, oltre alla costituzione di parte civile già accolta nel corso dell'istruttoria da parte del comitato antifascista e di numerose persone fisiche, è stata presentata analoghi richiesta da parte dell'associazione nazionale partigiani d'Italia, della FGCI, e di numerosi altri antifascisti. Il tribunale ha rifiutato solo quella dell'ANPI, accogliendo le altre.

Alla riunione NATO di Oslo si doveva discutere dell'Italia e del PCI

Per questa volta sorvoliamo...

La riunione della NATO ad Oslo, che doveva discutere ufficialmente e della « questione italiana », cioè dell'ingresso nel governo del PCI, e del problema della presenza militare dell'Alleanza in Europa, corre il rischio di rivelarsi tra le più infruttuose mai realizzate. E' stata finora una riunione svolta all'insegna della cautela che ha lasciato da parte i toni solitamente minacciosi e traccianti, e degli Stati Uniti e dei paesi forti dell'Europa, nei confronti dell'Italia. Eppure, a questa riunione era stata attribuita una tale importanza da far passare in secondo piano la contemporanea visita di Giscard d'Estaing, presidente francese, negli Stati Uniti. Una visita che avrebbe tra l'altro particolare importanza rispetto alla politica USA nei confronti del Mediterraneo meridionale e dei paesi arabi.

Il comandante della NATO Luns, famoso per le violente prese di posizione anticomuniste, si è limitato a dichiarare che i rapporti futuri tra NATO e Italia dipenderanno dalla politica estera che seguirà il nuovo governo italiano, quasi a considerare un accidente formale la probabile partecipazione del PCI al governo. Kissinger, lasciato da parte i toni minacciosi della sicura espulsione italiana dalla Alleanza in caso di partecipazione comunista al governo, si è limitato all'esposizione del punto di vista degli Stati Uniti sulla situazione europea e sull'URSS. Ha

Sul voto al Senato

Comunicato della direzione nazionale del MLS

« In merito all'articolo "Elezioni. Presentate le liste di DP" pubblicato sul "Manifesto" di giovedì 20 maggio 1976, la direzione nazionale del MLS intende precisare quanto segue: »

a) Nell'articolo citato si dice che tranne per la Lombardia (ove DP si presenta anche al Senato) l'indicazione di voto è per il PCI al Senato. In realtà questa questione non è ancora stata affrontata in modo definitivo fra tutte le forze che fanno parte di DP, pertanto nulla è stato ancora deciso in merito e tale indicazione di voto al PCI è da ritenersi esclusivamente del PDUP.

b) La direzione nazionale del MLS afferma quindi che si batterà all'interno di DP per un'indicazione di voto a sinistra per il Senato (ove non c'è DP), sostenendo particolarmente quei candidati, a qualunque partito della sinistra essi appartengano, che sono più vicini ai bisogni e alle aspirazioni delle masse. Dichiarata inoltre che qualora l'orientamento delle altre forze di DP risultasse diverso, si differenzierà pubblicamente da esse per ciò che concerne l'indicazione di voto al Senato.

c) La direzione nazionale del MLS ritiene infatti che dare l'indicazione di voto al PCI per il Senato ove non vi è DP contraddice il programma e i principi su cui si è sempre basata DP e si genta affidare al PCI la leadership dello schieramento di sinistra che questo partito non può avere per le posizioni di pesante e crescente cedimento verso la DC, manifestatesi anche nella recente proposta di governo di salvezza nazionale. »

Forlì - Concessa ai fascisti piazza Saffi

FORLÌ, 20 - Con una incredibile decisione, il comitato antifascista di Forlì composto da tutti i partiti dell'arco costituzionale ha deciso all'unanimità, con la sola opposizione del PDUP, di concedere piazza Saffi ai comizi del MSI, cedendo all'imposizione del prefetto. Piazza Saffi di Forlì è il luogo più rappresentativo della Resistenza, con il sacrario ai caduti partigiani e con lapidi ai lapidioni dove sono stati impiccati i martiri della resistenza, fra cui Corbari, Iris Versari, Casadei, Spazzoli. Da quando c'è la giunta di sinistra i fascisti avevano parlato in piazza

Germania Federale dall'altra. Ma molto ha pesato e giova sottolinearlo, anche la preoccupazione da parte degli americani di non fare passi falsi. Un nuovo pesante invito o pressione americana contro la partecipazione del PCI al governo avrebbe avuto effetti completamente opposti ai voluti. L'Italia è il paese dello scandalo CIA della Lockheed, dei rapporti tra i golpisti del SID e i servizi di sicurezza NATO e americani. Le interferenze ufficiali USA hanno effetti disastrosi sull'opinione pubblica. Il nostro ministro degli esteri il democristiano Rumor ha evidentemente tirato un sospiro di sollievo ed è uscito visibilmente soddisfatto dalla riunione. Un po' meno i tedeschi che non hanno trovato soddisfazione, in questo clima dimesso e deludente rispetto all'antevergilia, alle loro richieste di discutere la questione del dispositivo militare NATO rispetto al Patto di Varsavia. Non dobbiamo però dimenticare che, nonostante questo calo di tensione apparente sul fronte diplomatico, a livello economico non c'è nessun segno che la politica di stabilizzazione monetaria americana abbia freno, anzi con molte probabilità sarà su questo terreno che nei prossimi giorni e settimane sarà intensificata la pressione degli imperialisti.

Comunicato della segreteria di Lotta Continua di Trieste

TRIESTE, 21 - Lotta Continua insieme agli altri rappresentanti di DP, ai radicali e ai collettivi femministi, ha deciso l'occupazione dell'aula del consiglio comunale per protesta contro le assurde prevaricazioni che volevano impedire alle nostre organizzazioni l'esercizio pieno del diritto alla propaganda elettorale attraverso gli spazi per l'affissione. Di fronte all'accordo raggiunto da tutte le forze presenti per avere uno spazio a testa e i rimanenti a sovrappiù, la DC e il MSI hanno preteso il monopolio di gran parte degli spazi, non incontrando neanche la decisa opposizione del PCI. La DC ha addirittura proposto per Lotta Continua, che presenta candidati in tutte le circoscrizioni italiane, nella lista di DP, la possibilità dell'affissione per soli 10 giorni su 30, in un solo spazio, mentre per sé ne pretendeva cinque per tutta la campagna. Poiché durante il periodo elettorale è vietata l'affissione fuori degli spazi, in questo modo si vuole impedire la campagna elettorale per la nostra lista. Questo atteggiamento, fatto proprio dal rappresentante della giunta democristiana, fa parte dell'atteggiamento di prevaricazione e del tentativo di impedire una campagna elettorale sul piano di parità, che vede gravi episodi nella vicenda della RAI-TV e dei finanziamenti pubblici ai partiti. Chiediamo che venga rispettato il diritto di tutte le liste e della nostra organizzazione di partecipare su un piano di parità alla campagna elettorale. Chiediamo la solidarietà del movimento operaio e di tutti i democratici contro le prevaricazioni del regime democristiano. La Segreteria Provinciale di Lotta Continua

Una grande attenzione intorno alle nuove responsabilità dei rivoluzionari

L'apertura della campagna elettorale in Toscana

Migliaia di proletari e di compagni hanno partecipato ai comizi di apertura tenuti in alcuni centri della Toscana litorale da Adriano Sofri.

Dopo il comizio di Piombino, caratterizzato da una ampia e attiva partecipazione di operai, donne, pensionati comunisti, mercoledì sera si è svolto un dibattito vivace a Lucca, nel gremio salone delle ACLI. Sono intervenuti, oltre al compagno Sofri, compagni delle altre organizzazioni che fanno parte della lista unica, numerose compagne femministe, militanti di organismi di base, concentrando la loro attenzione soprattutto sui problemi posti dalla prospettiva della trasformazione e dell'unità fra le organizzazioni della sinistra rivoluzionaria. Giovedì pomeriggio, nella piazza Garibaldi a Massa, una folla grande e attenta, composta di proletari di ogni età ha sottolineato con applausi i passaggi salienti del comizio. A Massa il comizio, introdotto dal compagno operaio Lorieri, era stato anticipato da uno sciagurato volantino a firma PCI-PSI, pieno di calunnie infamanti contro i proletari in lotta per la casa, contro la nostra organizzazione, contro le nostre smanie di conquista, e con l'invito finale a isolarsi come fascisti. L'esito di questa immondizia è stato naturalmente opposto a quello che si ripromettevano i suoi autori. (Particolarmente infelice — come ha fatto osservare con calma il compagno Sofri — è il tentativo di far passare per carrieristi compagni come il nostro candidato di Massa, Vincenzo Bugliani, universalmente noto per aver rifiutato cariche proprie nel PCI e negli enti locali in passato).

A Pisa, giovedì sera, il compagno Sofri ha parlato nel teatro Verdi a oltre 1.600 persone, preceduto dagli interventi del compagno operaio Procopio, del compagno Armaldo Massei, nostro candidato, e di due compagne di Livorno, l'una candidata nella lista di DP, l'altra militante femminista, che hanno spiegato le ragioni e gli obiettivi del loro impegno nella campagna elettorale.

Donunque, in questi comizi di apertura, si è manifestata la profondità dell'interesse politico sollevato dalla nostra presentazione elettorale e dalla sua forma unitaria. La partecipazione di compagne e compagni del PCI, la discussione vivace e prolun-

gata che il discorso di Lotta Continua ha suscitato, sono la conferma di una presa politica che garantisce dell'esito positivo di questa campagna elettorale e del salto di qualità che essa può produrre e già sta producendo nella responsabilità della sinistra rivoluzionaria.

"Un mese di lotte": così dicono gli operai di Mirafiori

TORINO, 21 — Parlare di «apertura» della campagna elettorale di Lotta Continua a Mirafiori non è certamente un termine esatto: non si è trattato di presentare compa-

gni nuovi, dato che da otto anni, dal maggio del 1969, sono sempre quei compagni che dentro la fabbrica e fuori dai cancelli hanno fatto politica, hanno fatto e fanno in prima persona

le lotte ed hanno aiutato a generalizzarle in tutta Italia.

Per il compagno Franco Platania che oggi al cambio turno ha fatto un comizio per le liste di Democrazia Proletaria (come ieri per Enzo Di Calogero) non si è trattato di un compito difficile, data la confidenza e la stima che gli operai di Mirafiori hanno per lui e per la nostra organizzazione. Si è trattato piuttosto di un primo approccio esplicito al problema delle elezioni, dei voti, delle prospettive della lotta operaia, del governo di sinistra, del risultato del contratto.

Il comizio è venuto a meno di quindici giorni dalla firma di un contratto, dalle assemblee di Mirafiori che hanno espresso in modo inequivocabile il dissenso operaio alla svedita degli obiettivi del salario e dell'orario; assemblee il cui clima è ancora sulla bocca di tutti i testimoni di quanto sia illusorio il tentativo dei quadri e degli organi di stampa del PCI di tacciare come episodio di «contestazione isolata».

La discussione politica, anche se — come dicono gli operai — non siamo ancora nella fase calda — è diffusa in tutta la fabbrica, attenta, legata ai problemi reali, ai nomi dei candidati e poco spazio hanno i tentativi, tentati a più riprese con scarso successo, dei quadri del PCI di ricondurla su altri schemi, non politici. «Ci conoscete e sappiamo chi sono, non occorre spendere tante parole. Abbiamo visto le liste della Democrazia Cristiana che presentano il padrone su un piatto d'argento e un «sindacalista» mafioso come Scaglia. Noi abbiamo una lista di candidati operai, di compagni che lottano nelle officine, e quelli faremo andare in parlamento. Il 15 giugno abbiamo detto di votare per il PCI e adesso diciamo di votare per Democrazia Proletaria. Ci presentiamo in prima persona, perché non vogliamo che i nostri voti, le nostre lotte, i nostri obiettivi vadano mal spesi come ha fatto il PCI in questo anno, sostenendo un governo di corrotti e di mafiosi, puntellando in ogni modo i tentativi di restaurazione borghese, svendendo la forza grandissima della classe operaia».

Il comizio è stato seguito con attenzione e al suo termine l'interesse si è spostato in diversi capannoni dove oltre alle elezioni si parlava dei problemi di fabbrica, delle lotte sui livelli, per il premio di produzione, contro i capi: una campagna elettorale totalmente immersa nelle lotte e nella vita della massa degli operai di Mirafiori; e un mese di tempo davanti per renderla più incisiva e vittoriosa possibile.

Per la scarcerazione dei compagni e la chiusura del covo fascista

Roma - Combattiva manifestazione a Talenti

A Palazzo di Giustizia, si continua ad applicare la «mano pesante»

ROMA, 21 — Oltre 1.500 compagni hanno partecipato alla manifestazione antifascista a Talenti in risposta alle provocazioni compiute da fascisti e carabinieri in seguito alla quale sono stati arrestati tre avanguardie studentesche. La mobilitazione nelle scuole era stata immediata e molte sono state le iniziative che hanno preparato la manifestazione.

All'Orazio, la scuola più colpita dalle scorribande dei missini in quanto situata vicino al covo di via Martini; all'ITIS XIV, al Matteucci, all'Archimede,

alle Spermentale, si sono svolte assemblee combattive nelle quali sono stati posti con chiarezza gli obiettivi dell'immediata scarcerazione dei compagni Enzo, Nicola ed Elia, della chiusura del covo di Via Martini, dell'allontanamento dalla tenenza Montese dei responsabili della provocazione di lunedì e della costituzione di un comitato antifascista, del quartiere.

Alla testa del corteo c'erano appunto gli studenti con i loro striscioni che hanno garantito la combattività e la disciplina del corteo.

I fascisti venuti anche dai covi dei Parioli, della Balduina e da piazza Bologna, sono stati costretti a restare rinchiusi nel covo di via Martini.

A palazzo di giustizia, nel frattempo, è stato deciso il processo per direttissima fissato per lunedì 24 prossimo. Questo è avvenuto dopo una scaricabarile fra procura e pretura, data l'esiguità del reato contestato (naturalmente, non ai fascisti) dal giudice Infelisi: «danneggiamento», con l'aggravante della partecipazione di più persone». In privato, il procedimento per direttissima viene giustificato, perché «in questa fase non si può lasciare passare liscia neanche la minima cosa». Ecco una conferma di come la magistratura romana intende la campagna elettorale: via libera ai fascisti e mano pesante contro i compagni. Oggi, a palazzo di giustizia, è in corso il processo contro i 31 compagni arrestati il 1° maggio scorso, quasi tutti giovanissimi e alcuni di essi brutalmente pestati dopo essere stati fermati. Il processo si tiene circondato da schieramento di «forze dell'ordine» molto pesante e fra controlli strettissimi. E' probabilmente una «giustificazione ulteriore» della «necessità» del rinvio del processo Panzieri e di come il «problema dell'ordine pubblico» viene usato a fini elettorali.

Presentate in una conferenza stampa a Roma le liste di DP

Il programma e le liste di Democrazia Proletaria sono stati presentati, oggi a Roma, nel corso di un incontro con la stampa tenuto da una delegazione di Avanguardia Operaia e del PDUP.

Lucio Magri, Russo Spena e Miniatì del PDUP e Gorla e Claudia Sorlini di Avanguardia Operaia hanno risposto a varie domande poste dai non molti giornalisti presenti. E' stato innanzitutto ribadito che per quanto riguarda il Senato (a parte la Lombardia dove Democrazia Proletaria presenta propri candidati) l'indicazione data è di un voto a sinistra, privilegiando i candidati che, all'interno dei partiti tradizionali, hanno i maggiori legami col movimento di massa. Al giornalista che chiedeva la ragione dell'assenza di Lotta Continua dalla conferenza stampa, è stato

DALLA PRIMA PAGINA

FRIULI

sibile i nuclei familiari nelle roulotte, che per altro sono già arrivate in gran numero sul luogo. Tutte queste decisioni non vedono neppure parzialmente coinvolta la gente che nelle tendopoli tenta di organizzare la propria vita. E' scritto chiaro nel volantino delle tende di Gemona che propongono a tutti l'assemblea di domenica mattina come primo momento di incontro non solo tra i sopravvissuti di questa città, ma anche con tutti i terremotati delle altre zone. Gli ordini prefettizi già applicati nelle tendopoli trovano la loro giustificazione nelle misure prese dal ministero degli interni, che per la prima volta mette in atto senza nessuna consultazione delle forze politiche e quindi senza opposizione da parte di nessuno, le norme della legge di emergenza votata l'8 dicembre del '70.

E' la prima volta dalla sua approvazione, che viene applicata questa legge, prevista nel caso di catastrofi e calamità naturali, e si tratta di una vera e propria prevaricazione delle elementari libertà dello individuo.

Se ne vedono chiaramente gli effetti solo oggi, proprio perché sta entrando in funzione questo enorme apparato di controllo che tende a mantenere le popolazioni colpite dal terremoto completamente estranee alle decisioni che sulla loro sorte vengono prese, dal ministero degli interni. Questo tipo di controllo si estende ovviamente sino all'informazione pubblica, per cui dai giornali e dagli altri strumenti di diffusione non ci si può rendere conto della situazione che qui si sta creando. Anche questa manovra di allontanare i militari, lo ripetiamo, che hanno svolto le prime opere di soccorso, rientra in questo piano. Saranno sostituiti da civili probabilmente assunti dagli enti locali, questo contro le proposte delle assemblee di tenda, che invece continuano a discutere sulla necessità di scegliere i propri rappresentanti. Ed è proprio intorno a queste proposte e al tentativo di affossarle, che cresce la coscienza e la volontà della gente friulana. Non riusciamo oggi per ragioni di tempo a parlare meglio di questa legge, ma sfogliandone in fretta gli articoli, si trova al numero 18 la spiegazione di un fatto che rimaneva fino ad oggi incomprensibile. Si tratta dei finanziamenti che riceve dallo stato la CRI proprio nell'eventualità di calamità naturali. Si capisce finalmente il motivo per cui con i bracciali della CRI al braccio, i fascisti stanno estendendo il loro controllo intorno alle tendopoli.

tati E' espressione della presa di coscienza dei propri diritti e si capisce fin da ora che da domenica poi ci sarà molto meno spazio per le servitù militari o per il tentativo di applicare qui tutte le norme della legge speciale di emergenza.

ITALICUS
che sia esplicitamente fatto proprio dalle forze politiche e dall'informazione democratica. Purtroppo si deve ancora registrare una grave reticenza degli organi di stampa, che anche di fronte alle notizie dell'interrogatorio di ieri, rilegano, con poche eccezioni, in trafiletti nascosti nelle pagine interne fatti di tanta gravità. Non è solo la stampa padronale a confondere le acque: l'Unità, snidata suo malgrado da un silenzio di due settimane grazie all'atto istruttorio di Vella, riporta un articolo fumoso e incomprensibile in cui non una sola volta si dice che i misteriosi terroristi in questione sono agenti di polizia in servizio permanente effettivo. Su tutta questa vicenda, la difesa a oltranza delle istituzioni democratico-borghesi, postulato del programma revisionista, deborda nella copertura degli autori fascisti di una strage e alla fine in un servizio reso alla reazione.

Francamente è troppo, e sappiamo che il giudizio è largamente condiviso non solo tra le masse, ma anche tra i militanti del PCI. L'Unità non è sola in questa pratica suicida: gli fa buona guardia il Manifesto, che neppure oggi e neppure di fronte alle iniziative degli inquirenti bolognesi riesce a gratificare con una sola riga l'attenzione dei suoi lettori. Si direbbe che i compagni del Manifesto sorvolino su una denuncia provata che parla di due stragi (uniche tra tutti gli organi di stampa della nuova sinistra) per non nominare Lotta Continua e la partentità di questo «giornaleto» sulle rivelazioni.

Per quello che riguarda la cronaca, apprendiamo da Firenze che Maria Corti ha deciso di rinunciare alla conferenza stampa già annunciata per domani. La donna sarebbe stata indotta al ripensamento dall'invito formale di Vella a non rilasciare dichiarazioni. La Corti avrebbe quindi dato mandato agli avvocati di comunicare la sua volontà di collaborare con gli inquirenti, e la sua intenzione di aspettare i prossimi sviluppi istruttori per poi vagliare eventuali iniziative.

PAOLO VI

certi aspetti ed in alcuni casi la loro perfetta rappresentanza» (col che si intende dire che Gava, Scelba, Agnelli, sono solo «bontà loro» — «imperfetti» rappresentanti di quei medesimi principi e valori irrinunciabili). Dove, però la coerenza teologica di Paolo VI ha toccato l'acme è stato nell'affermazione che sarebbe intollerabile concedere ai partiti marxisti «l'adesione, specialmente se pubblica».

In sostanza, tra molte contorsioni di linguaggio, riferimenti evangelici e citazioni dantesche («Amor mi mosse che mi fa parlare») Paolo VI non sa resistere al richiamo del vecchio buon senso dei curati di campagna che raccomandavano ai giovani ardenti: «Peccate, peccate pure; ma con discrezione, Santo Dio!». In questo caso: «Votate a sinistra, se proprio è necessario, ma perché andare a raccontarlo in giro?». Forse, nel segreto dell'urna, nemmeno Dio ci vede.

DC

se una debola maggioranza di sinistra, e che nessun altro volesse partecipare ad una formazione di

RETTIFICA LISTE

La sede di Udine è nica che per un errore compagna Liviana Lizon è comparsa come didata di Lotta Continua in realtà la compagna nella lista al numero 7 ed è stata espressa movimento femminista.

FORLI' - LIBERTÀ' IL COMPAGNO GIORGINI

Da circa due mesi il pugno Giorgio Giorgi sequestrato nel carcere Rimini in attesa di un processo, le cui scadenze scivolano con lentezza categoria. La legge Re ha incaricato per partecipare alla vigilia e alla mobilitazione scista che seguirono i gressioni fasciste nel giro della città di Rimini. Per la libertà imminente di Giorgio, per l'abro ne della legge Reale, o la concessione delle par ai fascisti. Mobilità comizio a Rimini, si alle ore 21 in piazzavour. Parleranno Giorgini e Michele O. Hanno aderito e AO.



I disoccupati organizzati di Roma in corteo sabato scorso nell'anniversario dell'assassinio del compagno Costantino, disoccupato organizzato di Napoli.

ROMA: una tenda dei disoccupati organizzati a piazza Venezia

ROMA, 21 — Da ieri mattina i disoccupati organizzati di Roma hanno messo una tenda a piazza Venezia per far conoscere il loro programma, la lotta che stanno portando avanti, gli obiettivi già raggiunti e il modo in cui intendono portare avanti questa campagna elettorale, contro la DC in primo luogo, che si è sempre servita del clientelismo per dividere i disoccupati.

Decine di disoccupati si alternano nella mobilitazione, facendo i turni anche di notte. Ieri, i vigili sono venuti a provocare intimando di togliere la tenda, ma hanno dovuto rinunciare e rimandare il tentativo. Intanto, moltissimi proletari si fermano a discutere e a sottoscrivere per il comitato, soprattutto giovani, impiegati, lavoratori dell'Atac.

Martedì a Torino il processo ai soldati arrestati della Perrucchetti

Si svolgerà martedì 25 presso il tribunale militare di Torino, il processo ai 3 soldati della Perrucchetti arrestati il 5 maggio scorso: Giampaolo Pedron, Franco Quarzè, Sergio Bertaina. La gravità dell'iniziativa repressiva, collegata alle denunce di Torino, di Pordenone e al suffociale dell'AM di Milano, è stata messa in luce da varie iniziative che a Milano si stanno portando avanti a sostegno dei movimenti democratici della FF.AA.

Nell'ultima di queste, un'assemblea dibattito alla statale, tenutasi mercoledì 19, che ha visto una numerosissima partecipazione di soldati, l'intervento del compagno Marco Boato di Lotta Continua, ha chiarito il significato della iniziativa repressiva collegandola ad altre manovre e progetti reazionari che stanno dietro alla gestione antipopolare del terremoto in Friuli, gestione di cui si fanno carico in primo luogo le gerarchie, i carabinieri, la

DC, i fascisti, la NATO. Il movimento dei soldati, anche a Milano, continua intanto l'opera di vigilanza sullo stato di allarme nelle caserme e stimola un impiego delle FF.AA. nelle zone terremotate sulla base del volontariato per contribuire maggiormente ad alleviare i disagi della popolazione.

Nella caserma Babini di Bellinzago una prima colletta ha raggiunto la cifra di 70.000 lire.

Intanto continuano ad arrivare comunicati di solidarietà con i soldati; nei giorni scorsi, tra numerosi consigli di fabbrica, quello della Siemens, di Milano, della Zoppas e della Otlay di Conegliano Veneto.

Per il 25, giorno del processo, è prevista una mobilitazione a Torino, indetta dai soldati della Perrucchetti. Da Milano, due pullman saranno messi a disposizione dei compagni che vorranno concretamente esprimere la loro solidarietà.

Assemblee dibattiti, comizi

DOMENICA 23:

Fucecchio (Fi): ore 11, comizio, parla Pio Baldelli. Pisogne: ore 10, parla Pietro Schivardi. Gaudino: ore 9,30, assemblea di zona, parla Gino Gelmi. Romano Lombardo: ore 11, parla Gian Piero Cassina. Casazza: ore 10, comizio, parla Bruno Porta. Borgo di Terzo: ore 11, parla Bruno Porta. Osio Sotto: ore 11, parla Fabio Salvioni. Cologno: ore 10,30, parla Massimo Novelli. S. Caterina di Villahermosa: ore 18,30 comizio, parla Mauro Rostagno. Carropoli: ore 10, parla Giacomo De Bartolomeis. Isola del Gran Sasso: ore 11, parla Maddalena Cenni. Ancarani: ore 11,30, parla Giacomo De Bartolomeis. Iglesias: ore 9, via Garibaldi 95, attivo di zona aperto ai simpatizzanti, odg: discussione sulla campagna elettorale e sua articolazione in zona. Devono essere presenti tutti i compagni della zona. L'Endella: ore 11, parla il compagno Enzo Giattini. Dogliola: ore 20, parla il compagno Gino La Viola. Quistello: ore 11, comizio, parla Ivano Ferrari. Gonzaga: ore 18, parla Ivano Ferrari. Ollolai (Nu): ore

18, comizio di LC. Parlerà il compagno Marco Cugusi di Gavori. Cinisi: ore 18 comizio, parlano Marianna Bartocelli e Peppe Impastato. Calatafimi: ore 18, comizio, parla Paolo Arena e Giovanni Genovesi. Castelbuono: ore 18, comizio, parla il compagno Cangelosi. Sacca: parla il compagno Giancarlo Marchesini. Paceco: parla Pino Tito e un compagno del MIR. None: ore 10 in piazza Cavour. Tetti francesi di Rivalta: ore 10 (presso bar Jimmi). Milano, Cinisello: festa e comizio, parla Antonio Palmieri. Garbagnate: festa popolare. Linessiate: festa e comizio, parlano Di Rocco e Bolis. Certosa San Donato: ore 10 comizio. Gratosoglio: ore 10, assemblea popolare con Franco Bolis. Seggiano: ore 21, comizio, parla Franco Bolis. Monza: ore 11 al quartiere San Carlo parla Ermanno Calemi. Zugliano (VI): assemblea sulle elezioni e sul programma politico. Rionero in Valture (Pz): ore 10 a piazza Fortunato, parlano Franco Malvasi e Antonio Venturini.

LOTTA CONTINUA

Direttore responsabile: Alexander Langer. Redazione: via Dandolo 10, 00153 Roma - telefono 58.92.857 - 58.94.983. Amministrazione e diffusione: via Dandolo 10, Roma, tel. 58.92.393 - 58.00.528 c/c postale 1/63112 intestato a Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma.

Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 1,10; Portogallo esc. 8. Tipografia: Lito Art-Press, via Dandolo, 8. Autorizzazioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.